



AOI, Libia: tregua immediata tra le parti, basta abusi sui migranti

Ufficio stampa Francesco Verdolino – francesco.verdolino@hotmail.it - 3398129813

L'Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (AOI) esprime profonda **preoccupazione** per lo stato di **emergenza di Tripoli** e rinnova la ferma **condanna delle violazioni dei diritti umani** nei centri di detenzione alla luce del nuovo [Rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite](#), Antonio Guterres, consegnato pochi giorni fa al Consiglio di Sicurezza.

*“Migranti e rifugiati hanno continuato a essere vulnerabili alla privazione della libertà e alla detenzione arbitraria nei luoghi di detenzione ufficiali e non - si legge nel rapporto di **Guterres - Torture, compresa la violenza sessuale; rapimento a scopo di riscatto; estorsioni; lavoro forzato; uccisioni illegali. Il numero di migranti detenuti è cresciuto a causa dell'aumento delle intercettazioni in mare e per effetto della chiusura delle rotte marittime ai migranti, impedendo la loro partenza I colpevoli degli abusi includono funzionari statali, gruppi armati, contrabbandieri, trafficanti e bande criminali”.***

Abbiamo già denunciato **l'errore di fornire strumenti alla Guardia Costiera libica** per pattugliare il Mediterraneo e respingere i migranti, riportandoli nell'inferno libico, come accaduto lo scorso agosto quando il Parlamento italiano, con 382 voti favorevoli, aveva approvato lo stanziamento di 12 nuove motovedette.

Nel frattempo il Ministro dell'Interno, **Matteo Salvini**, esulta per il rimpatrio di 275 migranti (tra cui 54 donne e 26 bambini) da parte proprio della Guardia Costiera libica, restituiti alla **paura, la violenza, le torture** denunciate dall'ONU.

Pubblichiamo la testimonianza di Raoul Mosconi, consigliere del **CEFA**, Ong socia AOI, impegnata in Libia in **programmi umanitari sul campo**: *“Il CEFA opera in Libia da inizio anno, in un consorzio con Fondazione Albero della Vita e CIR, assieme ad altre realtà internazionali, agenzie delle Nazioni Unite e all'interno di un coordinamento AICS per dare soccorso alle persone che vivono in condizioni disumane nel centro di detenzione governativo di Tarek al Matar.*

Attraverso la distribuzione bisettimanale di beni di prima necessità, garantendo presenza medica e fornitura di medicine e presidi medici si sono assicurate condizioni minime di vita. Questa presenza ha rappresentato anche una garanzia per le persone detenute spingendo i gestori del centro al rispetto dei diritti umani.

Oggi serve soccorso per i migranti reclusi e per la popolazione civile libica per scongiurare altri morti e salvaguardare le vite umane, in ogni luogo, così in mare, come nei centri di detenzione.”



Tuttavia la situazione, alla luce dei recenti scontri che si stanno verificando a Tripoli, è destinata a **peggiorare**. AOI chiede una **tregua immediata** tra le parti e **l'apertura del dialogo** con la mediazione delle Nazioni Unite.

L'Unione Europea eserciti le dovute pressioni affinché le autorità libiche sottoscrivano la Convenzione di Ginevra e accettino che a coordinare gli aiuti e l'assistenza nei centri di detenzione sia **l'UNHCR**.

AOI chiede poi al governo italiano di **intervenire repentinamente per garantire accesso alle strutture detentive** libiche ai funzionari UNSMIL e OIM al fine di verificare il rispetto dei diritti umani fondamentali; inoltre assicuri **l'accoglienza di quanti fuggono** dalla recrudescenza in atto della guerra civile, prime vittime, insieme alla popolazione civile, degli scontri.

Infine si esprime **contro qualsiasi intervento militare in Libia**: la Storia ci insegna che non è con la violenza che si facilitano i processi di pace e una nuova guerra causerebbe soltanto nuove vittime civili.